FARMACIA COMUNALE di AZZANO DECIMO

PTPC 2019-2021

misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231

Approvato con provvedimento dell'Amministratore Unico

****

INDICE

Art. 1 la società e gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione
Art. 2 Linee Guida ANAC n. 1134/17 e nuovo PTPC 2019-21 integrativo del Modello 231
Art. 3 Soggetti
Art. 4 Le misure per la prevenzione della corruzione 2019-21 nel contesto delle Linee Guida ANAC.
Art. 5 attività di risk management
Art. 6 Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti
Art. 7 Valutazione del rischio
Art.8 Il trattamento del rischio
Art. 10 - Trasparenza (art. 10 del D.lgs 33/13)
Art. 11 Altre iniziative
Art. 12 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.
Art. 13 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione
Art. 14 Aggiornamento
Art. 15 Norme finali, trattamento dati e pubblicità

ALLEGATI

****

Art. 1 la società e gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione

la Società FARMACIA COMUNALE di AZZANO DECIMO srl, con sede in Viale Rimembranze 51 - 33082 Azzano Decimo (PN) CF e P.iva 01537900936 a partecipazione esclusiva del Comune di Azzano Decimo (di seguito "Farmacia Comunale") è la società affidataria del Servizio di farmacia comunale nel territorio di Azzano Decimo (PN).
La società ha per oggetto la gestione della farmacia comunale, l'erogazione di servizi nel campo della salute, del benessere e della distribuzione di prodotti chimico farmaceutici, similari e complementari. La Società è guidata da un Amministratore Unico, il dott. Silvano Brusadin, con permanenza in carica sino alla approvazione del bilancio dell'esercizio 2019 giusta delibera della Assemblea ordinaria dei Soci tenutasi in data 27 dicembre 2018.
La direzione della farmacia comunale, in attuazione delle direttive fissate dall'Amministrazione Comunale e dalla Società, è affidata al Farmacista - Direttore che ne assume la responsabilità.
Con riferimento alla dimensione organizzativa, la Società ha una dotazione organica di 7 unità di personale a tempo indeterminato, di cui fanno parte un farmacista direttore a tempo pieno, cinque collaboratori farmacisti e un magazziniere.
Si sottolinea come la Società si sia dotata di un Modello Organizzativo adottato ai sensi del D.lgs 231/01 recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica".* In relazione al rapporto fra il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) e il Modello 231 adottato in azienda, si rinvia al capitolo 2.
Nella stesura del PTPC 2019-21 l'Ente ha valutato indicazioni e principi tratti dalla Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione" (di seguito per brevità anche "PNA 2018"). In merito è opportuno sottolineare come il PNA 2018 non tratti nello specifico casistiche riferibili direttamente all'esperienza amministrativa di Farmacia Comunale di Azzano Decimo. Le parti speciali del documento di ANAC, infatti, riguardano le Agenzie Fiscali (Agenzia delle Entrate, Demanio, Agenzia Riscossioni ecc.), le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione, la gestione dei rifiuti ed alcune semplificazioni per i piccoli comuni. Il presente PTPC 2019-21, tuttavia, trae preziosi spunti migliorativi in merito a specifiche parti del PNA 2018, su alcune misure di trattamento del rischio corruttivo (quali il pantouflage, la rotazione del personale, il rapporto fra trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali del Reg. UE 2016/679) e fra RPCT e Responsabile della protezione dei dati personali (DPO).
L'Amministratore Unico ha individuato i seguenti obiettivi strategici di prevenzione della corruzione per l'anno 2019
OBIETTIVO STRATEGICO n. 1
Riduzione delle opportunità che possano verificarsi casi di corruzione e di illegalità all'interno dell'Amministrazione
OBIETTIVO STRATEGICO n. 2
Individuazione di maggiori livelli di trasparenza
OBIETTIVO STRATEGICO n. 3
Aumento della capacità di individuare casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'Amministrazione
OBIETTIVO STRATEGICO n. 4
Creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.
Si dà atto che il presente Piano individua strumenti operativi volti al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'Organo di indirizzo politico amministrativo dell'Ente.

Art. 2 Linee Guida ANAC n. 1134/17 e nuovo PTPC 2019-21 integrativo del Modello 231

Il presente PTPC 2019-21 costituisce atto contenente le "misure di prevenzione della corruzione integrative del modello 231" di FARMACIA COMUNALE di AZZANO DECIMO srl in ossequio alle indicazioni fornite da ANAC con la delibera n. 1134/17 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", che ha integrato la

determinazione n. 8/15 recante le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici". (di seguito per brevità "Linee Guida ANAC")
In sede di discussione sull'applicazione della L. 190/12 e delle succitate Linee Guida ANAC alla Società, unitamente al ODV, si è ritenuto di adottare il presente PTPC 2019-21, quale autonomo atto programmatico, separato dal MOG 231 aziendale. I due documenti sono comunque coordinati, ma la scelta è parsa più coerente con la storia aziendale (era stato già adottato negli anni precedenti un autonomo PTPC 2018-20) e più razionale, anche in ossequio ai diversi punti di vista con cui le due norme approcciano il rischio corruttivo. L'ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa, diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società. Inoltre l'ambito applicativo della Legge 190, include comportamenti anche non penalmente rilevanti, ma attività sconvenienti, inopportune o di mala gestio, che sono spesso prodromiche o scaturenti fenomeni criminali.

L'attuazione del presente PTPC 2019-21 integrativo delle Modello 231 tiene altresì conto delle numerose e significative innovazioni normative, in particolare il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", insieme al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (Tusp), come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100. Il presente PTPC 2019-21 recepisce il PNA come mero atto di indirizzo, ai sensi dell'art 2-bis all'art. 1 della l. 190/2012, e applica la normativa anticorruzione secondo il principio di "compatibilità", ai sensi dell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per gli anni 2019 – 2021 integrativo del MOG 231, viene adottato dall'Amministratore Unico della Società, a conclusione di un processo di condivisione e monitoraggio del previgente Piano 2018-20, adottato con Delibera dell'Amministratore Unico e di recepimento delle conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure.

Il presente PTPC 2019-21 integrativo del MOG 231, in ossequio alle modifiche di cui al D.lgs 97/16, unifica in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI), prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) dell'Ente

Art. 3 Soggetti

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del FARMACIA COMUNALE e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo:
Amministratore Unico dott. Silvano Brusadin
• designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
• adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
• adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

b) Assemblea
Viene informata sulle linee guida e le politiche principali in materia di trasparenza (illustrazione Programma Triennale per la Trasparenza) e anticorruzione (illustrazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione)

c) il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza
Direttrice della farmacia dott. Arianna Crozzoli
• redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
• sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
• vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
• propone, di concerto con il dirigente e i responsabili di servizio, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
• propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Trasparenza
• definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
• individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
• vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;
• cura la diffusione della conoscenza dei "Codici di comportamento" (Codice Etico) nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione alla ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti";
• pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art.1 comma 14).

d) Organismo di Vigilanza (ODV)
• L'organo amministrativo di Farmacia Comunale di Azzano Decimo s.r.l. ha conferito l'incarico di OdV, ai sensi dell'art. 6, lettera b) del Decreto 231/01, al signor avv. Pier Luigi Furlan con facoltà di avvalersi di ausiliari specializzati al fine di garantire quella professionalità ed unitarietà di azione che la norma impone.
• verifica sull'effettività del Modello Organizzativo in essere
• si coordina con il Responsabile per la prevenzione della Corruzione nella gestione delle misure che possono sovrapporsi, in quanto previste sia nel MOG che nel PTPC (es. Codice Etico ecc.)

e) tutti i dipendenti della FARMACIA COMUNALE
• partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
• osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
• segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
• segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

In particolare, nell'adozione del presente PIANO, il Responsabile ha attuato il coinvolgimento dei dipendenti responsabili di settore mediante una fattiva partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, co. 14, della l. 190/2012).

f) i collaboratori a qualsiasi titolo del FARMACIA COMUNALE:
• osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;

L'ente ha provveduto alla nomina del Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). In merito, come da indicazioni del PNA 2018, le figure del DPO e del RPCT sono state tenute distinte ed affidate, pertanto, a due soggetti diversi. Ciò al fine di non innescare potenziali conflitti di interesse fra due funzioni per le quali deve essere garantita terzietà ed indipendenza, come prescrive sia il GDPR che la L. 190/12. Ciò detto, è bene chiarire che il rapporto fra le due figure è e deve rimanere sinergico. Infatti nel contesto degli adempimenti anticorruzione, il DPO deve costituire una figura di riferimento anche per il RPCT, sia per le questioni di carattere generale riguardanti

la protezione dei dati personali, sia per questioni più peculiari: il RPCT, infatti, deve fare riferimento alle funzioni consulenziali del DPO per questioni inerenti il rapporto fra privacy e pubblicazioni in Amministrazione trasparente e nei casi in cui le istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali. Anche alla luce del fatto che, ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013, il RPCT può chiedere parere in merito al rapporto fra privacy e accesso direttamente al Garante per la protezione dei dati personali, Autorità che – ex lege - ha e deve avere un rapporto privilegiato con il DPO dell'ente. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RDP nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere giuridico o tecnico.

Art. 4 Le misure per la prevenzione della corruzione 2019-21 nel contesto delle Linee Guida ANAC.

Si riporta in questo articolo la specificazione delle attività e delle relative misure anticorruttive adottate dalla Farmacia Comunale in ossequio alle prescrizioni di cui alle Linee Guida ANAC, come poi saranno più analiticamente descritte nel presente documento e negli allegati.
In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, la Società ha integrato con il presente documento, le misure previste nel "modello 231" con le ulteriori misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità obbligatorie ai sensi delle Linee Guida, in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012.
Le misure volte alla prevenzione della corruzione ex lege n.190 del 2012 sono state elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione in coordinamento con l'Organismo di vigilanza e sono adottate dall'organo di indirizzo della società, individuato nel consiglio di amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti.
Le misure adottate ai sensi del presente PTPC 2019-21 integrativo del MOG sono state adeguatamente pubblicizzare mediante la pubblicazione sul sito web aziendale e tramite appositi corsi di formazione al personale programmati, secondo piano formativo allegato sub 3

All'interno della Società sono state adottate le seguenti misure minime previste dalle Linee Guida ANAC:

a) Individuazione e gestione dei rischi di corruzione
b) Sistema di controlli e monitoraggio
c) Codici di Comportamento
d) Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
e) Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
f) Formazione
g) Tutela del dipendente che segnala illeciti
h) Rotazione o misure alternative
i) La trasparenza
j) L'accesso generalizzato

a) Individuazione e gestione dei rischi di corruzione (rinvio capitolo 5)
In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, de d.lgs. n. 231 del 2001, la Società ha effettuato un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.
Tra le attività esposte al rischio di corruzione sono state considerate in prima istanza quelle generali, per le quali si rinvia al PNA 2015, delibera n. 12 del 28 ottobre 2015, par. 6.3, lett b), tra cui quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), a cui si sono aggiunte le aree specifiche individuate nell'allegato 1.
Su tale punto si rinvia alle indicazioni analitiche di risk management descritte al capitolo 5).

b) Sistema di controlli e monitoraggio

La Società ha in previsione di perfezionare e garantire un sistema unico di gestione del rischio complessivo, integrando il sistema di controllo interno previsto dal "modello 231", con i modelli di monitoraggio e controllo per la prevenzione di rischi di corruzione.
Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione.
Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, sulla concreta adozione delle misure anticorruttive predisposte con il Piano da parte dei dipendenti, il Responsabile Anticorruzione ha previsto almeno una riunione annuale con i Responsabili d'area, di cui viene redatto verbale (RIUNIONE A.C.).

c) Codici di comportamento
Nella società sono presenti sia il CODICE ETICO adottato ai sensi del MOG 231, sia il Codice di Comportamento ai sensi del DPR 62/12, adottato con il PTPC 2018-20, che qui si riporta in allegato sub. 4.
Nel piano della formazione è previsto un corso di formazione a favore dei dipendenti per la presentazione e l'approfondimento del Codice di Etico/Comportamento.
L'Ente aveva provveduto a redigere ed adottare, il CODICE DI COMPORTAMENTO in ossequio ai principi del DPR 62/13. Il documento è stato riproposto negli anni successivi senza sostanziali modifiche, non essendo emerse casi o segnalazioni particolari. In merito alle modifiche 2019, si prende atto che ANAC ritiene tale adempimento oggetto di una prossima revisione, attraverso l'emanazione di una nuova "seconda generazione" di Codici di Comportamento, definiti "codice di amministrazione". ANAC infatti intende promuovere l'adozione di nuove Linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale.
Pertanto nel corso del 2019, con proprie Linee guida, ANAC fornirà istruzioni alle amministrazioni quanto ai contenuti dei "nuovi" codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare.
Con le emanande Linee guida per settore o tipologia di amministrazione, saranno valorizzate le esperienze già fatte dall'ANAC per la predisposizione delle diverse versioni del PNA (Linee guida per ognuno dei settori già oggetto di approfondimento specifico), ovvero si potrà fare riferimento ai comparti di contrattazione collettiva.
Alla luce di tali considerazioni ed in attesa delle linee guida, l'Ente procederà alla adozione del presente PTPC 2019-2021 senza dover contestualmente lavorare al nuovo Codice di comportamento.
Qualunque violazione del codice di Etico e di comportamento deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica, ovvero tramite le segnalazione c.d. del whistleblower.

d) Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
La materia delle incompatibilità e dell'inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013. All'interno della Società è stato previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.
In particolare è stato prevista la verifica delle seguenti disposizioni del d.lgs. n 39/2013:
- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".
A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno

che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento».
La Società ha adottato le misure necessarie ad assicurare che:
a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza,
Si specifica poi che nella Società la nomina degli amministratori viene proposta dalle p.a. controllanti, e pertanto le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a.
Sono state inoltre valutate le situazioni di incompatibilità per gli amministratori, come indicate nelle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:
- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali "
- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrati i di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali" ed in particolare i comma 2 e 3;
- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".
A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori».
A tali fini, nella Società sono state adottate le misure necessarie ad assicurare che:
a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un'attività di vigilanza

e) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici
Nel corso del triennio 2019-21, anche in ossequio ai principi del PNA 2018, l'Ente intende porre maggiore attenzione tema del "pantouflage", riguardante il divieto per i dipendenti dell'ente che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.
La norma sul divieto di pantouflage prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. Come da indicazioni dell'ANAC, è intenzione dell'ente porre in essere procedure per prevenire il rischio di violazioni del divieto di "pantouflage", anche con riferimento a situazioni che non

riguardino solo i Dirigenti dell'ente, ma anche i dipendenti, qualora gli stessi abbiano avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015). La verifica di rischi di pantouflage nel contesto dell'Ente andrà effettuata mediante specifica modulistica in sede di gara.
In attuazione della misura di prevenzione descritta, viene messo a disposizione dei RUP un modello riportante la "Dichiarazione di Pantouflage" (da utilizzare in sede di gara), quale strumento di adesione volontaria ai principi etici di legalità, volto a rafforzare il vincolo di collaborazione alla legalità tra l'amministrazione aggiudicatrice e i partecipanti privati nell'ambito dell'affidamento di appalti pubblici.
Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Società adotta misure organizzative necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. Ciò è stato attuato mediante le seguenti misure
a) negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

f) Formazione
La Società ha previsto un piano di formazione allegato sub 3, che coordina le attività formative in materia di prevenzione della corruzione e dedicate al "modello 231".
Il programma ha l'obiettivo di:
− individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
− individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
− indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
− quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

g) Tutela del dipendente che segnala illeciti (integrazione mog 231)
Con l'entrata in vigore della Legge, 30/11/2017 n° 179, G.U. 14/12/2017 è stata introdotta anche per la società controllate una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come a suo tempo richiesto dalle Linee guida in materia emanate dall'Autorità con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015.
La nuova disposizione modifica l'articolo 6 del Dlgs 231 del 2001 e prevede uno o più canali che, a tutela dell'integrità dell'ente, consentano a coloro che a qualsiasi titolo rappresentino o dirigano l'ente, segnalazioni circostanziate di condotte costituenti reati o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte. Tali canali debbono garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione, e la modalità informatica è uno strumento necessario, e non eventuale, del canale a tutela della riservatezza dell'identità del segnalante
La società ha adottato un modello organizzativo che permette al dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.
I processi e la modulistica sono allegati sub 5.

H) Rotazione o misure alternative
Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.
Tuttavia la Farmacia Comunale, in ragione delle dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico/amministrative, ritiene che la rotazione del personale anche non apicale causerebbe difficoltà operative per erogare in maniera

ottimale i servizi all'utenza. Pertanto, la Società ritiene opportuno in questo triennio, applicare forme limitate e compatibili con l'operatività dell'Ente, di rotazione del personale (vedi misure ALL. sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE").
In particolare l'attività amministrativa dell'ente è soggetta al principio della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche

i) La trasparenza (rinvio articolo 10)
Le misure di trasparenza sono state inserite in un'apposita sezione del presente documento contenente le misure di prevenzione della corruzione integrative del "modello 231", al capitolo 10.
In questa sezione sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione sia dei dati, delle informazioni e dei documenti la cui pubblicazione è espressamente prevista da specifiche norme di legge, sia di quelle "ulteriori" individuati dalla medesima società in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali (art. 1, co. 9, lett. f) l. 190/2012 e art. 7-bis, co. 3, d.lgs. 33/2013).
Al riguardo occorre precisare che la promozione di maggiori livelli di trasparenza, a seguito delle modifiche all'art. 10 del d.lgs. 33/2013 introdotte dal d.lgs. 97/2016, costituiscono obiettivo strategico da tradurre nell'assegnazione di obiettivi organizzativi e individuali, come da atti societari interni.

J) L'accesso generalizzato
La società ha previsto per il 2019 la discussione e l'eventuale adozione di apposito regolamento che disciplini il c.d. "accesso civico generalizzato" ai sensi dell'art. 2, co. 1, de d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, che comporta che debba essere garantita «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni e da li altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti».

Art. 5 attività di risk management

Il P.T.P.C., attraverso un'analisi delle attività sensibili al fenomeno corruttivo e sulla base di quanto fissato dal P.N.A., ha sviluppato i seguenti contenuti:
• individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti;
• valutazione del rischio;
• trattamento del rischio.

Art. 6 Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

In questa prima elaborazione del P.T.P.C. sono state prese in considerazione le aree di rischio obbligatorie previste dalla L. 190/12 all'art. 1 comma 16.

La mappatura dei procedimenti è stata eseguita nella colonna Aree rischio e procedimenti della tabella allegata *sub 1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO".*

Art. 7 Valutazione del rischio

Per valutazione del rischio, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato specifica analisi di risk management riferita ai processi e procedimenti effettuati dalla FARMACIA COMUNALE, individuati ai sensi dell'art. 4.

Il Responsabile ha approfondito tale attività anche nel corso di apposite riunioni con i dipendenti e responsabili d'area coinvolti nei singoli procedimenti.

L'attività di risk management si è composta delle seguenti fasi:

a. analisi dei fattori interni ed esterni

In relazione all'attività di analisi del contesto interno, in ossequio a quanto previsto nel Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione n. 12 del del 28 ottobre 2015, la FARMACIA COMUNALE ha effettuato le seguenti attività:

- Rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgo uffici o personale del Farmacia Comunale
- Rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione del personale, tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione (rilevazione anonima)
- Rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali.
- Rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione di fornitori del Farmacia Comunale tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di gara (rilevazione anonima)
- Analisi tipologie di procedimento / processo tipiche della Società.

Dall'analisi del contesto interno è emersa la necessità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1 co. 16 della l. 190/2012 (vedi punto b)

L'analisi del contesto esterno, invece, ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale il Farmacia Comunale opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

In relazione all'analisi del contesto esterno, è stata controllata la *RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, di cui all'Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n, 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128 i*n merito alle possibili infiltrazioni di natura mafiosa o di criminalità organizzata, è stata presa in considerazione la *RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA) di cui all'Articolo 109, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.*

In merito, tali indagini non hanno rilevato particolari evidenze criminali negli ambiti economici/ sociali di riferimento della società.

b. identificazione delle aree di rischio e del relativo rischio "corruttivo"

Dall'analisi del contesto interno è emerso che l'Ente non tratta processi in tutte le "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1 co. 16 della l. 190/2012. In particolare non sono svolti procedimenti di:
a) autorizzazione o concessione;
b) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

Mentre la Farmacia Comunale effettua procedimenti in merito a:
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

L'amministrazione ha ritenuto di soffermarsi su alcuni processi legati all'area

- **GESTIONE E RENDICONTAZIONE FARMACI**

Tale area comprende la gestione tecnica, economica, amministrativa e di rendicontazione (trasmissione e rimborsi da parte del SSN e SSR) dei farmaci e dei presidi medicali trattati dalla Farmacia. In particolare nel contesto della società abbiamo Ricette SSN (Servizio Sanitario Nazionale): ripetibili; non ripetibili. Ricette non SSN: ripetibili; non ripetibili. Ricette Ministeriali a ricalco (RMS) per i farmaci della TAB II sez. A, ricetta non ripetibile per i farmaci TAB II sez b,c,d, L. 49/06. Prescrizioni Medico Veterinarie: non ripetibili su modello ministeriale in triplice copia; non ripetibili su carta intestata; ripetibili su carta intestata; su ricettario ministeriale speciale per prodotti appartenenti alle Tab- II sez. A L. 49/06. Ricette per la celiachia. Prescrizioni Galeniche Magistrali: ripetibili, non ripetibili.

I processi legati alla gestione di tali farmaci presentano, ancorché limitati, rischi "corruttivi" intesi nel senso più ampio del termine in quanto afferenti unicamente a meri errori e/o ritardi nella rendicontazione dei farmaci liquidabili a carico del SSN (Servizio Sanitario Nazionale)

A ciò si aggiunge il rischio di errori nella gestione ed implementazione dei registri ricette, che devono essere tenuti in relazione ad alcune prescrizioni.

Al fine di ridurre tale rischio, l'Ente ha programmato per il triennio 2017-19 misure volte alla informazione di tutto il personale dipendente in ordine alle procedure che presiedono al rimborso dei farmacia a carico del SSN.
Le misure da implementarsi sono le seguenti

2019: corso di formazione interno da parte della Direttrice
2020: ulteriore informatizzazione/automazione del processo di trasmissione ricette
2021: controllo a campione sull'attività di trasmissione / registri

Resta inteso poi, che l'ambito delle Aree Obbligatorie di cui all'art. 1 co. 16 della l. 190/2012 è stato inteso non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così ad l'area "acquisizione e gestione del personale" è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze – presenze, premialità, permessi ecc.
I rischi sono stati identificati:

• mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, nel corso di riunioni operative, tenendo presenti le specificità della società Farmacia Comunale, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;

• dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziali o disciplinari che hanno interessato l'amministrazione.

• mediante i criteri indicati nell'*Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" al Piano Nazionale*, in quanto compatibili con l'attività del FARMACIA COMUNALE.

Nella tabella 1 sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti.

<u>b. analisi dei rischi:</u>

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati elaborati ad hoc da una commissione di studio composta dagli uffici della FARMACIA COMUNALE, prendendo spunto, modificando ed adattando alla peculiare realtà della società indicati l'Allegato 5 al P.N.A. già sopra citato.

<u>c. La valutazione del rischio</u>

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, è stato utilizzato un software di calcolo basato sulla Tabella della valutazione del rischio di seguito riportata:

Indici di valutazione della **PROBABILITÀ**

Criterio 1: discrezionalità
Il processo è discrezionale?
No, è del tutto vincolato = 1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4
E' altamente discrezionale = 5
Criterio 2: rilevanza esterna
Il processo produce effetti diretti all'esterno della FARMACIA COMUNALE?
No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5
Criterio 3: complessità del processo
Si tratta di un processo trattato solo dai dipendenti dell'ente oppure è coinvolge altri soggetti?
Il processo coinvolge solo i dipendenti della FARMACIA COMUNALE = 1
Il processo coinvolge solo i dipendenti e la direttrice della FARMACIA COMUNALE: 3
Il processo è istruito o trattato dai dipendenti e dalla Direttrice, ma il provvedimento finale è preso dall'Amministratore Unico: 5
Criterio 4: valore economico
Qual è l'impatto economico del processo?
Ha rilevanza esclusivamente interna = 1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3
Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5
Criterio 5: controllo esterno sul processo / fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo
c'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/servizi esterni all'ufficio)
Si = 1
Non c'è controllo, però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti: 3
No= 5
Criterio 6: efficacia del controllo o della deterrenza
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?
No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo = 5
Si, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato = 4
Si, per una percentuale approssimativa del 50% = 3
Si, è molto efficace = 2
Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 1

Valore medio delle probabilità
0 = nessuna probabilità
1 = improbabile
2 = poco probabile
3 = probabile
4 = molto probabile

5 = altamente probabile

Indici di valutazione **dell'IMPATTO**

Criterio 1: impatto organizzativo
Soggetti coinvolti nel procedimento:
dipendenti = 1
Dipendenti e Direttrice = 3
Dipendenti e Direttrice e Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5
Criterio 2: impatto economico
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per l'Ente?
No, le conseguenze sarebbero solo amministrative = 1
Sì, ma le conseguenze sarebbero relative ed eventualmente limitate ai costi di difesa legale = 2
Sì, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3
Sì con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4
Sì con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5
Criterio 3: impatto reputazionale/immagine
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione
del solo dipendente: 2
degli uffici coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3
Dipendenti e Direttrice : 4
Dipendenti e Direttrice e Organi di indirizzo politico-amministrativo: 5
Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente?
Nessuna conseguenza: 0
vi sarebbero conseguenze marginali e la Farmacia continuerebbe a funzionare = 1
vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 2
vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo , superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc.) = 3
vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5

Valore medio dell'impatto
0 = nessun impatto
1 = marginale
2 = minore
3 = soglia
4 = serio
5 = superiore

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

<u>d. ponderazione dei rischi.</u>

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.
In base ai risultati emersi sono stati individuate 3 categorie di rischio

- rischio basso (valore inferiore a 12)
- rischio medio (valore fra 12 e 13,5)
- rischio alto (valore superiore a 13,5)

La suddetta impostazione viene riportata, per ciascuna area di rischio individuata; nella *tabella allegata sub 1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO"*

Art.8 Il trattamento del rischio

Una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla FARMACIA COMUNALE.

La Tabella sub 1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO"" riporta nella colonna Misure Anticorruttive e il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "codici" corrisponde la misura come descritta nell'*allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE".*

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Art. 9 - Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in incontro annuale fra il Responsabile anticorruzione ed altro personale della FARMACIA COMUNALE, unitamente all'Amministratore Unico, con contestuale monitoraggio su alcune misure, su casi scelti a campione (vedi all. 2)

Il monitoraggio prevede la valutazione ed il controllo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione della corruzione, secondo modello di "segnalazione whistle blower" (vedi art. 11 punto d)

Art. 10 - Trasparenza (art. 10 del D.lgs 33/13)

La trasparenza, come definita dalla recente normativa all'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto Legislativo n. 33/2013, "è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"

Il D.lgs 33/13 è stato oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D.lgs 97/16. L'amministrazione ha provveduto ad adeguare, gradatamente, gli obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del Sito Web Istituzionale, in particolare in merito ai nuovi obblighi di trasparenza in capo ai Dirigenti, le spese dell'ente, gli atti, il personale e – anche a seguito delle disposizioni di cui all'art. 29 del D.lgs 50/16, in materia di Contratti e Appalti.

Oltre agli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) delle linee guida, la Società provvede ad adempiere alle prescrizioni di trasparenza di cui al d.lgs. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" che prevede all'art. 24, in via generale, che le società in controllo pubblico siano tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e in via particolare introduce all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione, per i quali, in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel d.lgs. 33/2013.

I nuovi obblighi introdotti riguardano:

i) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;

ii) i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;

iii) iii) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, introdotto nel corpo del d.lgs. 33/2013 l'art. 15-bis «Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi conferiti nelle società controllate» con la previsione che le società controllate nonché quelle in regime di amministrazione straordinaria sono tenute a pubblicare, entro trenta giorni dal conferimento di incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali, e per i due anni successivi alla loro cessazione:

1) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, l'oggetto della prestazione, la ragione dell'incarico e la durata;

2) il curriculum vitae;

3) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali;

4) il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura.

Si specifica che il D.lgs 97/16 ha abolito il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità (già allegato sub. 5 nel PTPC 2016-18) e che viene di fatto sostituito dal presente articolo.

Si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC:

Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) " LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013"

Determinazione n. 1310/2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»

delibera n. 1134/17 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione è fatta in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

Completezza ed accuratezza: i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni;

Comprensibilità: il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. E' assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito;

Aggiornamento: per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato;

Tempestività: la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente;

Pubblicazione in formato aperto: le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.

Protezione dei dati sensibili.

In relazione ai rapporti tra il presente articolo e la disciplina sulla protezione dei dati personali si fa riferimento all'impianto normativo nazionale, ovvero all'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), che statuisce: "Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto ad una funzione pubblica e la relativa valutazione non sono oggetto di protezione della riservatezza personale".

In materia si ricorda l'intervenuto del Garante per la protezione dei dati personali che, in data 2 marzo 2012, ha definito le "Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti in atti e documenti amministrativi effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web".

Inoltre si richiama il "principio di proporzionalità" volto a garantire che i dati pubblicati, il modo ed i tempi di pubblicazione, siano pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge.

Ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 33/13, come modificato dal D.lgs 97/16, si specifica che i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni sono elencati nella tabella allegata sub 6.

Nel corso del 2019 verrà data attuazione ai principi di "accesso totale" di cui all'art. 5 bis del D.lgs 33/13, come modificato dal D.lgs 97/16, adottando uno specifico regolamento che disciplini e armonizzi questo nuovo istituto con il diritto di accesso "classico" e il diritto di accesso civico.

Con il 25 maggio 2018 è divenuto definitivamente applicabile in tutti i paesi UE, il Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati" (GDPR). In data 19 settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa sopra citata impatta sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la disciplina del d.lgs. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1". Tale assetto normativo non modifica i principi di liceità delle pubblicazioni previgenti, tuttavia l'entrata in vigore delle norme europee sulla protezione dei dati, ha comportato per l'ente l'adeguamento alla normativa ed una rinnovata e sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente. Il Registro dei Trattamenti dell'ente, infatti, ha previsto che la "Pubblicazione di atti ai sensi del D.lgs 33/13" sia una specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione, quali il corso di formazione.

Tale attività formativa e di sensibilizzazione ha ribadito che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessari o rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il

conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Anche per il triennio 2019-21 l'ente procedere all'opera di sensibilizzazione e formazione del personale al rispetto dei diritti di privacy e protezione dei dati personali.

Art. 11 Altre iniziative

Sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione vengono illustrate in questa sede le seguenti misure, ulteriori rispetto quanto indicato all'art. 4, finalizzate alla prevenzione della corruzione:

a. Attività "extra lavorative"

La disciplina del rapporto di lavoro del personale del Farmacia Comunale è di carattere privatistico, applicandosi il CCNL che non prevedono specifiche norme sull'esclusività. Nonostante ciò, viene previsto che per lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, sia necessario una comunicazione all'Amministratore Unico.

b. Individuazione di misure di carattere trasversale.

Il FARMACIA COMUNALE programma l'adozione di misure di carattere trasversale quali:
• programmazione di sistemi di informatizzazione dei processi al fine di consentire la tracciabilità dello sviluppo del processo;
• l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e possibilità del loro riutilizzo per consentire il monitoraggio sul rispetto dei termini procedimentali

c. Individuazione di misure sui procedimenti di appalto lavori / servizi / forniture (PNA 2015)

FARMACIA COMUNALE è soggetta all'applicazione del D.lgs 50/16 "Codice degli Appalti".

In particolare per gli acquisiti di beni e servizi sopra la soglia comunitaria, l'Ente con contratto stipulato nel 2017, ha sottoscritto con la società FARMACIA CONCORDIA SRL una STAZIONE UNICA APPALTANTE per lo svolgimento del procedimento relativo alla procedura di gara per la fornitura e distribuzione di specialità medicinali e di tutti gli altri prodotti erogabili nel normale ciclo distributivo alle farmacie Comunale di Azzano Decimo srl, Comunale di Concordia Sagittaria, Comunali FVG spa, Azienda Speciale Farmaceutica di Gorizia e Azienda Speciale Farmacia di Grado, per la durata di tre anni.

Per quanto riguarda L'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture secondo le procedure semplificate di cui all'art. 36 d.lgs. 50/2016, ivi compreso l'affidamento diretto, la Farmacia Comunale rispetta i principi enunciati dall'art. 30, comma 1, d.lgs. 50/2016 e, in particolare i principi di economicità, efficacia, tempestività, correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, nonché rotazione. E' in previsione l'adozione di specifico regolamento di disciplina, in ossequio alle Linee Guida ANAC.

Tale soluzione permette al Responsabile Anticorruzione possa – anche a campione – valutare la correttezza delle procedure di legge e regolamento in alcuni dei processi a più alto rischio corruttivo.

d. misure adottato in adempimento a protocolli e procedure previste nel MOG 231

Con l'adozione del Modello Organizzativo ai sensi del D.lgs 231/01 la FARMACIA COMUNALE DI AZZANO DECIMO S.R.L. ha effettuato una distinta analisi per l'individuazione dei rischi in relazione ai reati presupposto e dei relativi processi sensibili, articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione all'interno dell'organizzazione aziendale dei soggetti che possano fornire le informazioni necessarie all'identificazione dei rischi di commissione di reati. Tali soggetti, previa analisi dell'organigramma aziendale, sono stati selezionati in base alle funzioni in concreto esercitate in Farmacia Comunale di Azzano Decimo s.r.l., nel dichiarato intento di acquisire una conoscenza della realtà aziendale che copra tutti i settori rilevanti. A tal fine sono stati individuati, secondo l'organigramma attuale e vigente in azienda, tutti soggetti apicali, ivi compresi coloro che rivestono di fatto, anche a titolo di collaboratori e/o consulenti esterni, tale veste, che sono stati

intervistati al fine di comprendere come si articolano le attività di Farmacia Comunale di Azzano Decimo s.r.l.;

- acquisizione dai soggetti individuati ai sensi della precedente lettera a) delle informazioni tese a conoscere la storia di Farmacia Comunale di Azzano Decimo s.r.l., la tipologia di servizi resi e di clienti trattati, i processi aziendali, se la società si sia adeguata costantemente all'evoluzione normativa vigente e quali adempimenti abbia posto in essere a tal fine e le eventuali problematiche o i precedenti rilevati;
- acquisizione della documentazione aziendale rilevante, con particolare riferimento ai contratti che più frequentemente utilizzati dalla società nella propria attività; successivo esame della documentazione prodotta;
- individuazione e conseguente valutazione dei rischi in essere sulla base degli elementi acquisiti.
- L'analisi della realtà di Farmacia Comunale di Azzano Decimo s.r.l. così condotta ha consentito di identificare i "processi sensibili", in relazione ai reati presupposto che potrebbero essere commessi nel loro svolgimento, per i quali poi redigere opportuni protocolli, a cui in questa sede si rinvia.

e) Formazione in tema di anticorruzione

Il FARMACIA COMUNALE, unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione costituisce (allegato 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE").

Il programma ha l'obiettivo di:

− individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;

− individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;

− indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;

− quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Art. 12 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione

entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione nonché trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica in allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo.

Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, sulla concreta adozione delle misure anticorruttive predisposte con il Piano da parte dei dipendenti, il Responsabile Anticorruzione ha previsto almeno una riunione annuale con i Responsabili d'area, di cui viene redatto verbale (RIUNIONE A.C.)

Art. 13 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti della FARMACIA COMUNALE, anche a tempo determinato, part time o internali.
La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel codice disciplinare

Art. 14 Aggiornamento

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del piano a garantire l'efficace prevenzione o per intervenute variazioni normative, su proposta del Responsabile anticorruzione, sono approvate dall'Amministratore Unico con propria deliberazione.

Art. 15 Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet della FARMACIA COMUNALE nella sezione “Amministrazione Trasparente” – sottosezione “Altri contenuti”.

ALLEGATI

1 “TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO”
2 “MISURE ANTICORRUTTIVE”
3 “PIANO DELLA FORMAZIONE”
4 “CODICE DI COMPORTAMENTO”
5 “MODELLO SEGNALAZIONE”
6 “TABELLA RESPONSABILI PUBBLICAZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”